

ANTITERRORISMO

Dopo il maxi blitz

Le tappe dell'inchiesta

1 Aprile 2022

Nasce la chat su Telegram 'Werwolf Division', con un'ottantina di membri. Qui si diffondevano immagini croci celtiche, del teschio delle SS, spade incrociate (foto). E messaggi, articoli su Hitler, Himmler e altri gerarchi, incitamenti «alla lotta».

2 Maggio 2023

Scattano i primi sequestri della Digos. La rete neonazista cambia perciò nome in 'Divisione nuova alba': resta l'obiettivo di un «grande Stato etico e autoritario» basato sulla razza, da ottenere con un colpo di Stato e l'omicidio della premier Meloni.



3 Dicembre 2024

Mercoledì scorso sono scattate le manette per 12 dei 35 indagati. Le accuse sono di associazione a delinquere con finalità di terrorismo e propaganda e istigazione per motivi di discriminazione, a vario titolo. Nel mirino anche due minorenni.

I neonazisti non rispondono al gip

Quei legami nati al corteo no vax

L'unico a non avvalersi è stato Giuliano: «Quando ho capito la piega di quella chat, mi sono cancellato»
I «capi» della Werwolf Division chiedono i domiciliari; due spiegano di soffrire di patologie psichiatriche

di **Federica Orlandi**

«Come sta mia mamma?»: era questa la preoccupazione dell'«editore» Andrea Ziosi, ieri mattina, prima dell'interrogatorio di garanzia davanti al giudice Nadia Buttelli dopo l'arresto di mercoledì. Interrogatorio in cui tutti i cinque indagati bolognesi tranne uno si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Sarebbero loro i «volti di spicco» della chat neonazista Werwolf Division, finiti in carcere con altri sette «sodali» per associazione a delinquere con finalità di terrorismo e propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

Hanno dunque taciuto, su consiglio della loro avvocatessa Elisa Lupi, il «comandante» Daniele Trevisani e il fratello Federico (il quale ha fatto presente di esse-

re affetto da una patologia psichiatrica, così il legale ha chiesto una eventuale perizia psichiatrica); l'«istruttore» Salvatore Nicotra, guardia giurata assistita dagli avvocati Benedetto Bevilacqua e Rosalia Santamaria; e Ziosi, che, con l'avvocato Roberto Nasci, ha però rilasciato dichiarazioni spontanee per illustrare le proprie condizioni psicofisiche precarie, poiché, affetto da depressione e a carico del Sert come ex tossicodipendente, alla Dozza «non dorme né mangia» in assenza della cura di metadone che gli è necessaria. Il suo avvocato ha così chiesto di sostituire la misura con i domiciliari. I Trevisani, dice il loro avvocato, «in futuro avranno piacere di spiegare al giudice l'accaduto. Per ora non vogliamo emerga un quadro più grave di quello che è. I loro genitori sono pronti ad accoglierli in caso di misura domiciliare».



Un momento del blitz della polizia relativo all'inchiesta sulla Werwolf Division

ANDREA ZIOSI

«In carcere non mangio né dormo, devo assumere i medicinali per curare la mia tossicodipendenza»

Unico a rispondere è stato Alessandro Giuliano, che già per la pm Rossella Poggioli ebbe un ruolo più defilato nel gruppo. Assistito dall'avvocato Gabriele Bordoni e atteso fuori dall'aula da moglie e un figlio, che ha salutato con un bacio mandato da lontano, l'operaio ha ricostruito per la gip i propri contatti con la Werwolf: a fine 2022 avrebbe conosciuto Daniele Trevisani e Nicotra a una manifestazione (autorizzata) no vax, e in primavera sarebbe stato inserito nella chat Telegram. Dopo un paio di mesi però, accortosi della 'piega' dei contenuti, avrebbe deciso di defilarsi cancellando l'app. Le armi che gli sono state sequestrate sarebbero «pistole da soft air e armi bianche senza filo, da esposizione». Il suo avvocato ha chiesto la revoca della misura o al più, se praticabile dato il tipo di reato contestato, i domiciliari.

Il 23 dicembre cadranno i 40 anni dall'attentato di Natale. Bulgarelli (Cgil): «Corsi di formazioni obbligatori nelle aziende sui punti oscuri»

Il filo nero tra 2 agosto e Rapido: «Ora anticorpi e verità sulla strage»

C'è un filo nero che lega la strage del 2 agosto a quella del Rapido 904, di cui ricorrono i 40 anni il 23 dicembre. Al centro del convegno alla Camera del Lavoro in via Marconi, si è parlato della zona grigia dei rapporti tra terrorismo nero, mafie e servizi segreti. E della necessità di fare squadra per arrivare alla verità.

Il sindaco Matteo Lepore ha aperto l'incontro ricordando la necessità per la strage 'di Natale' di «avere la visibilità che merita» e di far luce sui «lati ancora oscuri» dell'attentato che causò la morte di 17 persone e 267 feriti. All'incontro 'Dal 2 agosto 1980 alla strage del Rapido 904-La 'zona grigia' dei rapporti tra terrorismo nero, mafie e servizi segreti', il primo cittadi-

no sottolinea: «Qualcuno ha ancora paura della verità, dobbiamo avere anticorpi. Aveva ragio-

ne il sindaco Zangheri quando dopo l'attentato all'Italicus disse che gli eredi di Marzabotto

possono ancora tornare. Il nostro obiettivo è vigilare». D'accordo Michele Bulgarelli, segretario Cgil: «Come sindacato confederale proviamo a prenderci cura della memoria, per moltiplicare gli anticorpi di cui c'è tanto bisogno. Servono corsi di formazione obbligatoria nelle aziende su storia e punti oscuri delle stragi; un'ora delle nostre assemblee dovremmo dedicarla a questo». E Rosaria Manzo, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, lamenta: «Sono state riaperte le indagini sulla strage, ma come associazione non abbiamo avuto notizie. Sicuramente non è stato messo ancora un punto: stiamo cercando i mandanti, perché è abbastanza chiaro il perché della strage, non il chi».

Ricorrenze & Avvenimenti



Paolo Barilli e Norina Grano celebrano oggi le loro Nozze d'oro: un traguardo importante per la coppia e per tutta la famiglia. «Che la vostra unione splenda ancora per molti anni a venire» è l'augurio che fanno arrivare la figlia Barbara e il genero Cristian in questo giorno di festa per i loro 50 anni di matrimonio.



MANZO (FAMILIARI VITTIME)

«Indagini riaperte, il movente è chiaro ma stiamo ancora cercando i mandanti dell'eccidio»